

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.466 67.245
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29781
PUBBLICITÀ: mm. colosso: Omicronelli, Cassina 130, Donatello 150, Kati spelle-
150, Orsonio 150, Neurologio 120, Finanziaria, Barba 170, Legali 200, più
bassa governativa. Pagine pubblicitarie: Rivalpese 500, PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
(S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma - Tel. 61.272, 68.691 e via Nazionale 1 Italia

ANNO XXVII (Nurva serie) N. 163

MARTEDI' 11 LUGLIO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

**A Firenze il successo nella
raccolta delle firme è stato as-
sicurato da ben 1225 Comitati
della Pace - Ecco un esempio
per le altre città.**

Riforme in Corea

La immonda campagna contro i comunisti e contro la pace è condotta dai vecchi fascisti, dai nazisti, dai Sociali, dai comunisti, dai d'Andrea, dagli Anselmo, dai Tommasini, tutti rimessi a forgiare l'opinione pubblica in regime democristiano, come ne erano incaricati in regime fascista, e tutti miranti, come ieri, soprattutto a provocare la guerra fresca e gioiosa, la guerra tanto più oggi desiderata quanto più appare a costoro quasi come una rivincita personale sulla democrazia e sull'antifascismo. La D.C. li ha ripresi tutti e anche l'on. De Gasperi ha accettato un repubblicano come direttore del *Gazzettino*, il più importante quotidiano veneto, di cui egli è comproprietario.

Essi hanno ben pochi ritegni. Piazza sul *«Giornale d'Italia»* attaccano i comunisti e i socialisti per gli accordi di Potsdam, prendendosi a buttar fuori, tra un paio di mesi, tutto il suo rancore contro l'ex-presidente nord-americano colpevole di aver contribuito a sconfiggere Hitler e Mussolini, alleandosi con FUBSS, Guerrieri sul *«Corriere della Sera»* trova naturalissimo che gli americani abbiano occupato il sud del paese, costituito la polizia con i vecchi strumenti del giapponese, ma gli dispiace molto invece che nel nord siano state nazionalizzate le industrie e data la terra ai contadini: «diavolerie», dice lui.

E' proprio sulla questione delle riforme sociali che si manifesta qualche leggero dissenso. Gli socialisti vogliono appurarsi più presto parlare, il *«Tempo»*, il *«Corriere della Sera»* e, ben accoppiata, *«La Voce repubblicana»* vogliono Scelba, la celere, molta polizia, mezzi di repressione moderni ecc. ecc. Qualche altro continua fievolemente a ricordare le riforme, forse per coprire il fallimento più che con la speranza di ottenere qualche risultato.

Così l'altro ieri l'on. Fanfani sulla *«Stampa»*. Così oggi l'on. Rapelli sul *«La Libertà»* — con il rinforzo perfino di una lettera dei vescovi romagnoli — scrive:

«Nella Corea del sud accade che la gente povera non ha nulla in concreto da difendere e quindi non si batte e quello che si batte è per una causa ricapitata benissimo altrone, anche qui, in questa diavola Italia».

Sante parole, ma non sarebbe ora che costoro invece di rimasticare, andassero coraggiosamente a fondo del problema concreto: quali riforme? Con quali forze e contro chi attuarle?

Insomma quali sono le riforme sociali che non si realizzano? Citateci un paese marshallizzato dove i latifondi delle aristocrazie siano stati spezzati, dove ai monopoli industriali siano state sostituite le nazionalizzazioni? Citateci un paese dove, anche dopo anni e anni di dittatura clericale, i rapporti sociali tra lavoratori e proprietari siano mutati? La risposta è che, con la rivoluzione o senza, non si riformano le strutture: nessuna profonda trasformazione sociale è stata attuata, né è voluta in nessun paese di cui i comunisti non siano il partito dirigente. Questo dimostra, — signori Fanfani, Rapelli e C. — che senza i comunisti, cioè senza le masse popolari nessuna trasformazione sociale è possibile, nessuna maggior giustizia sociale e quindi maggior libertà per i lavoratori. Dispiace certo a molti, ma è un fatto storico e politico inoppugnabile e del quale i democratici sinceri devono tener conto.

Guardate in Corea. Appena le truppe nordiste liberano città e campagne, il primo o secondo giorno si riformano le strutture. Cacciano dalla terra i grandi proprietari giapponesi, rimasti con il regime nord-americano, ed i vecchi aristocratici coreani. Convocano i contadini poveri, con poca o senza terra e danno loro la libertà di dividersi la terra, di diventare i padroni del loro destino, con il loro lavoro, sulla loro terra, così attuano insieme la giustizia sociale e la libertà, e così trasformano milioni di contadini in combattenti contro l'imperialismo nord-americano.

Guardate in oriente. Il campione della civiltà occidentale, cristiana ed americana in Cina è Chiang Kai Shek, l'esponente di una pessima oligocrazia, come gli stessi americani hanno dovuto finire per riconoscere. Campione della «barbarie» comunista, cioè in realtà della liberazione politica e sociale è Mao Tse Dun, politico, statista, generale che da trent'anni lotta, soffrendo e vittorioso, con il suo popolo, nel quale oggi il più umile coolie del più sperduto villaggio ha fiducia. Nel Viet Nam il campione della civiltà occidentale è Bao Dai, uomo della aristocrazia agraria, imperatore per conto dei giapponesi, oggi imperatore per conto dei colonialisti franco-americani. Di fronte, campione della «barbarie»

OGGI A MONTECITORIO IL DIBATTITO SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

De Gasperi chiamato a rispondere alle precise accuse delle Sinistre

Parlerà sull'aggressione in Corea anche Di Vittorio - Si preannuncia un discorso fanatico del Cancelliere - Preoccupato articolo di Rapelli

La consueta giornata di riposo parlamentare ha accresciuto l'interesse degli osservatori politici per la seduta di oggi alla Camera nella quale si concluderà il dibattito sulla situazione internazionale e sull'irresponsabile atteggiamento assunto dal governo a proposito dell'aggressione americana contro la Corea.

La discussione odierna vedrà ancora una volta in primo piano la Opposizione.

Il compagno Di Vittorio ha presentato ieri un o.d.g. che si aggiunge agli altri già illustrati da Togliatti e Nenni.

L'o. d. g. Di Vittorio

L'o. d. g. del Presidente della Federazione Sindacale Mondiale sostiene che il conflitto scoppiato il 28 giugno è il culmine della lotta che tutto il popolo coreano conduce da anni per la propria unità e indipendenza; che il compagno Di Vittorio ha denunciato in Corea hanno dimostrato — malgrado il terrorismo — la volontà liberatrice di quel popolo; che lo intervento militare americano costituisce un'aggressione alla Corea e che si astenga da ogni atto che possa incoraggiare gli aggressori e andare più oltre nella provocazione di una terza guerra mondiale, ispirata agli imperialisti americani, e che si astenga da ogni azione diplomatica alla preoccupazione di salvare la pace del mondo e dell'Italia».

Il compito di rispondere agli argomenti dell'Opposizione dovrebbe spettare al ministro Storza e al relatore di maggioranza, il d.c. Ambrósini, ma è quasi certo che il dibattito non si esaurirà tanto presto, dato che lo stesso De Gasperi ha deciso di parlare. Dalle informazioni trapelate nell'entourage del Presidente del Consiglio risulta che il compagno Di Vittorio ha denunciato dall'entrata nel merito della schiacciante documentazione portata alla tribuna parlamentare dal compagno Togliatti, ma tenderà di confondere il dibattito con la sua astuta e benpensante discussione sulla situazione internazionale. E' noto, del resto, che il piano del Cancelliere, consiste appunto nell'approfondire la situazione internazionale per acuire la già gravosa tensione interna in modo da creare le condizioni per una qualche pezzesca provocazione.

Linguaggio provocatorio

Che questo sia il terreno sul quale hanno deciso di muoversi i nostri uomini di governo è confermato anche dal persistente linguaggio provocatorio usato da un giornale assai vicino a Scelba, il *«Tempo»*, e dalla Voce repubblicana. Lo

GLI IMPERIALISTI FANNO FARE LA GUERRA AI LORO "SCHIAVI", Mac Arthur getta nella battaglia i negri come carne da cannone

Un appello della Corea ai Partigiani della Pace di tutto il mondo - Le città di Chinchon e Cochiwon sono state liberate - Bombardamenti indiscriminati

La repubblica popolare coreana, ha lanciato un appello alla popolazione nel quale denuncia l'intervento americano in Corea, e la loro intrusione militare nel nostro Paese, gli imperialisti americani utilizzano l'ONU come strumento della loro aggressione.

Nel suo messaggio il comitato pan-coreano sottolinea il contributo alla lotta di liberazione dato dai reparti partigiani dietro le linee americane. In effetti, l'importanza del movimento partigiano, specie nelle zone di Taegu e Kwarduyet, è tale che per la prima volta oggi le forze americane hanno dovuto ammettere che le truppe statunitensi sono state costrette a ritirarsi da parte da attivissime formazioni di guerriglieri.

Kim Il Sen, capo del governo della repubblica popolare coreana, ha lanciato un appello alla popolazione nel quale denuncia l'intervento americano in Corea, e la loro intrusione militare nel nostro Paese, gli imperialisti americani utilizzano l'ONU come strumento della loro aggressione.

Nel suo messaggio il comitato pan-coreano sottolinea il contributo alla lotta di liberazione dato dai reparti partigiani dietro le linee americane. In effetti, l'importanza del movimento partigiano, specie nelle zone di Taegu e Kwarduyet, è tale che per la prima volta oggi le forze americane hanno dovuto ammettere che le truppe statunitensi sono state costrette a ritirarsi da parte da attivissime formazioni di guerriglieri.

Kim Il Sen, capo del governo della repubblica popolare coreana, ha lanciato un appello alla popolazione nel quale denuncia l'intervento americano in Corea, e la loro intrusione militare nel nostro Paese, gli imperialisti americani utilizzano l'ONU come strumento della loro aggressione.

Il processo per la strage di Portella rinviato in attesa dell'arrivo di Frank Mannino

Perché la madre di Giuliano ha scritto al Presidente della Corte?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
VITERBO, 10. — Il processo per la strage di Portella della Ginestra è stato rinviato al prossimo lunedì perché in aula possono fare la loro apparizione Frank Mannino e Nunzio Badalamenti e due componenti della banda che, finora ufficialmente latitanti, presero parte attiva all'eccidio.

Il fatto che i due banditi vennero arrestati il 18 giugno e che il C.F.R.B. già dal 18 giugno e tuttavia non furono consegnati alla Corte di Viterbo, ha provocato stamanti una rissata: protesta da parte dei difensori di ufficio i quali hanno avuto buon gioco di fronte a così aperta violazione di una norma procedurale.

Perché l'arresto di Mannino e Badalamenti non è stato comunicato alla Corte?

Il PM Guarnera ha tentato di dare una risposta alla domanda dei

già avvocati: «C'erano ragioni di ordine pubblico. Questa considerazione in bocca a un magistrato ha meravigliato tutti. Un magistrato, brillante come Guarnera, avrebbe dovuto piuttosto essere preoccupato del rispetto della legge, fino a quando egli non si dimostri il contrario, è uguale, o dovrebbe esserlo, per tutti. Per i banditi che starvo in gabbia a Viterbo e per Frank Mannino e Badalamenti, per i quali sarebbe stato il più valido aiutante del colonnello Luca, nell'uccisione di Giuliano.

Invece le cose stanno così: Mannino e Badalamenti vennero arrestati proprio durante il processo di Viterbo, ma, illegalmente, nessuna comunicazione dell'arresto venne fatta alla Corte mentre la legge prescrive proprio il contrario. Pertanto tutto il dibattimento svolto finora potrebbe giustamente essere annullato. La gravità di questa situazione è stata stamanti sentita dalla Corte e il rinvio è stato frettolosamente accordato.

Della lettera scritta dalla madre di Giuliano relativamente al processo di suo figlio con Sciorriano e i fratelli di Portella della Ginestra, stamanti non se ne è parlato ufficialmente in aula. Però, anche dagli avvocati della difesa è stato rilevato che si tratta di un passo frettoso ed errato compiuto dai mandanti.

Perché, infatti, la madre di Giuliano avrebbe dovuto sentire il bisogno di scrivere una lettera, proprio all'indomani dell'uccisione del figlio, nella quale si ribadisce la tesi che per l'eccidio di Portella non ci furono mandanti?

Qualcuno ha sollecitato dalla madre di Giuliano una dichiarazione che dovrebbe smentire e annullare quella fatta da Genova relativamente alla famosa lettera nel fondo Saracino. Perché la madre di Giuliano ne fosse stata incaricata durante la sua permanenza a Montelepre e di farlo benedire. Noi non crediamo a questo. Si tratta di qualcosa di molto più sprovvisorio. Si tratta del bene accumulato durante la sua fortunosa carriera dal bandito Salvatore Giuliano. Lo stesso C.F.R.B. ha

RICCARDO LONGONE
*continua in 4. pag. 7. col.

LE CITTÀ IN GARA NEL PLIBISCITO CONTRO L'ATOMICA

Mezzo milione di firme a Firenze 400 mila a Bologna e a Torino

Gli obiettivi fissati raggiunti ad Andria - Imponente movimento di emulazione nel Sud - I successi di Bari, Taranto, Avellino e Catania



PECHINO — Mao Tse Dun appone la sua firma all'appello di Stoccolma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FIRENZE, 10. — L'Assemblea dei 1225 comitati della pace della provincia di Firenze svoltasi domenica mattina nel Salone dei 500 sotto la presidenza del senatore Bardini, dell'assessore prof. Furno, del prof. Fani Acerti, del prof. Franchini e del prof. Porzio, ha segnato un altro imponente risultato della raccolta delle firme contro l'armata atomica.

Fino ad oggi, a poco più di un mese dall'apertura della campagna, 474.801 cittadini della provincia hanno sottoscritto l'appello di Stoccolma.

Tale cifra si riferisce soltanto al numero delle firme consegnate al Comitato Provinciale della Pace e cui vanno aggiunte le altre migliaia già raccolte dai Partigiani della Pace e non ancora fatte pervenire ai propri comitati. E' lecito pertanto supporre che il numero delle firme raccolte complessivamente nella provincia di Firenze, superi il mezzo milione.

Dopo il magnifico inizio che in sole due settimane portò il numero delle firme a quasi 300 mila, sono seguite altre tre settimane di intenso e paziente lavoro da parte di migliaia di Partigiani della Pace. Il risultato annunciato domenica, dopo che le delegazioni si erano succedute alla tribuna per consegnare i pacchi delle schede, legate con il nastro tricolore, è fatto appunto di questa opera silenziosa ed incessante. Al posto d'onore, figurano i comitati che hanno già raggiunto gli obiettivi fissati per la campagna: Montepulciano con oltre 7 mila firme, Castelforentino con 12 mila firme su 14 mila abitanti, Prato, con 4.200 firme, mentre si prevedeva che non avrebbe raggiunto le 3.000 firme; Empoli con oltre 23 mila su 28 mila abitanti; Prato, che, con la zona circostante, ha raggiunto le 62 mila; Pontassieve con 9.700 firme; Incisa con 3.800 firme su 4.600 abitanti; Sesto Fiorentino già nelle prime due settimane aveva raggiunto le 16.000 firme su 18 mila abitanti.

In città sono sempre in testa i rioni di Peretola, che ha quasi raggiunto l'obiettivo di 5.200 firme su 6.300 abitanti; Bracci, con 2.500 firme su 3.000 abitanti; Castello, con 1.700 firme, mentre Rifredi ha compiuto un balzo fino a 19.730, avvicinandosi al suo obiettivo e il Comitato della Pace del rione di San Lorenzo ha

La raccolta nelle altre città

La grande campagna per la interdizione della bomba atomica, che in questi ultimi giorni ha assunto nuovo slancio e sviluppo in seguito alla brutale aggressione americana contro il popolo della Corea, ha registrato altri importanti successi in tutto il paese. Nel pomeriggio ha fatto la sua comparsa alla festa il sindaco Fabbini, che ha premiato i vincitori delle gare ed ha parlato brevemente alle ragazze. Il premio più ambito è stato consegnato dal sindaco alle ragazze del circolo Albatross del Paradiso, che avevano raccolto il maggior numero di firme contro l'atomica, e ai circoli di San Nicolò e San Frediano che meglio avevano organizzato la raccolta stessa.

B. S.

ANCORA IN AUMENTO LA TEMPERATURA Altri 7 morti per il caldo Milioni di danni in tutta Italia

Incendi, annessamenti e intossicazioni provocati dall'ondata di caldo che non accenna a diminuire

Il bollettino meteorologico ci informa che l'Italia è sotto l'influenza di una zona di alta pressione con massimo sull'Europa centrale, che la temperatura è stazionaria in leggero aumento e che il cielo è sereno.

In questi ultimi giorni, oltre ai soliti fenomeni di autocombustione che hanno causato gravi danni a Capannori, in provincia di Lucca, dove si sono incendiati tre cascinali con un danno di 800.000 lire, e a Piombino, dove ha preso fuoco, per la stessa ragione, un bosco di Populonia, si è prodotto un fatto imprevisto e commovente: a Taranto nel pomeriggio di sabato alevano preso fuoco, sempre per autocombustione, dei reparti di munizionamento della Marina militare. Appena iniziata l'inchiesta le stoffe che si estendono intorno agli stabilimenti il comandante dei reparti, Cap. di Vascello Libero Chimenti, si prodigava, con l'aiuto dei pochi militari di servizio, per combattere le fiamme e, dopo un'ora di estenuante lavoro, riusciva ad eliminare ogni pericolo. Il valoroso ufficiale, purtroppo, cadeva vittima del suo sforzo generoso, colpito da inesorabile insolazione.

Alle disgrazie causate dagli incendi vengono ad aggiungersi quelle causate dall'intossicazione data da cibi guastati per il caldo. A Livorno sono stati trasportati all'ospedale in preda ai forti dolori Rodolfo Arduino e Enrico Tognaloni per aver mangiato pesce in scatola guastato.

Anche il desiderio di refrigerio ha causato questi giorni non poche vittime: in Toscana un carabinieri è tragicamente perito nell'Arno, nel tentativo di salvare il fratello che stava per annegare. Così al Lido di Camaiore (Viareggio) dove il ventenne Paolo De Mommio che si trovava in gita con altri suoi amici, precipitava da un pannello, e non spendo nuotare, comparriva nell'acqua e non fu più ripescato. Due altre vittime ha fatto il Po, che ha inghiottito un giovane Henne, certo Sardo da Barletta e Ernesto Arnaud, di 82 anni, colto da attacco cardiaco mentre si trovava in acqua. Infine la dolorosa notizia è chiusa da due vittime dell'Arno, la signora Rosa Boncinelli, vedova Benigni, 76enne e il 38enne Giovanni Pennoni.

AVSODRO

Convocato a Varsavia il II Congresso Mondiale

Varsavia, 10. — Risponde alla richiesta del Consiglio Mondiale della Pace, il Consiglio nazionale polacco della Pace ha annunciato che il Governo polacco accetta che il Secondo Congresso Mondiale della Pace venga tenuto a Varsavia.

Il dito nell'occhio

Informazioni
L'Unità ci parla del successo del C.F.R.B. nel vincere la "milita ma persuasione". Da un titolo del Popolo.

Metodi persuasivi
L'Unità ci parla del successo del C.F.R.B. nel vincere la "milita ma persuasione". Da un titolo del Popolo.

Peccato che il principale personaggio della vicenda non possa confermare di essere stato veramente persuaso dagli argomenti del colonnello generale Luca e degli altri. C'è qualcuno, comunque, che non è ancora molto persuaso.

Il fesso del giorno
«In ogni paese libero e democratico il bolscevismo si è adoperato e si adopererà a creare un trentottesimo parallelo». Salvatore Aponte, dal *«Tempo»*.

Il dito nell'occhio

Informazioni
L'Unità ci parla del successo del C.F.R.B. nel vincere la "milita ma persuasione". Da un titolo del Popolo.

Metodi persuasivi
L'Unità ci parla del successo del C.F.R.B. nel vincere la "milita ma persuasione". Da un titolo del Popolo.

POLITICA INTERNA

Guerra "provvidenziale"

Quello che caratterizza gran parte della stampa padronale, governativa e cattolica è la sua singolare mancanza di pudore. Confessiamo di aver rimasti sorpresi nel leggere degli articoli di fondo estremamente codardi e compiaciuti per le percussioni che potrà avere sull'economia europea il conflitto coreano.

I nuovi dazi

Vanoni ha spiegato di nuovo, in una conferenza stampa, che cosa è la nuova tariffa doganale "intermedia" che andrà in vigore il 15 luglio. Tale tariffa, stando alle spiegazioni del ministro delle Finanze, è stata stabilita col seguente generico criterio: «si somma il dazio generale più 11 e si divide il prodotto per due».



MONICA (ILLINOIS) - L'eccezionale spettacolo della crollata di due treni nei pressi di Kansas City. Sei morti e una sessantina di feriti sono il bilancio del tragico disastro

OTTO SCOSSE TELLURICHE NEL GIRO DI 24 ORE

270 morti in Columbia in un tremendo terremoto

Diciassettemila feriti - La sciagura provocata da un moto di assestamento della catena delle Ande - Piogge torrenziali succedute alle scosse

BOGOTA', 10 - Una serie di violente scosse telluriche ha causato ieri la distruzione di alcuni villaggi montani nella Colombia nord-orientale causando la morte di 270 persone. Le scosse fatali sono state otto.

Il ministro degli Interni colombiano ha annunciato per radio che nella catastrofe sono inoltre rimaste ferite 17.000 persone e che il governo ha inviato d'urgenza dei rifornimenti nella zona del disastro, particolarmente viveri e tende.

Le stazioni radio locali hanno lanciato un appello alla popolazione di tutta la Colombia per venire in soccorso delle vittime. Le scosse telluriche sono state avvertite anche in alcune zone del Perù, dell'Equador e del Cile. Gli abitanti nei villaggi e nelle città si sono dati alla fuga verso l'anera campagna.

Nella giornata di ieri la zona è stata battuta da piogge torrenziali; ma gli abitanti nei timore di nuove scosse telluriche, non hanno fatto ritorno ai rispettivi centri ritenendo più sicura la campagna.

Alcuni aerei sono stati messi a disposizione delle squadre di soccorso per far pervenire alle zone colpite quattro o cinque voli giornalieri: sono state distribuite al più presto numerose coperte e si è provveduto alla vaccinazione di migliaia di persone per impedire lo scoppio di malattie ed epidemie.

Ogni scossa principale era seguita da una serie di sussulti minori. Il geologo Jesus Ramirez, direttore dell'Osservatorio di Bogotà, ha dichiarato che il terremoto è stato causato da movimenti della catena delle Ande, in fase di assestamento geologico.

Nella giornata di domenica le scosse sono state particolarmente violente sulle montagne della Sierra de Perija, che corrono parallelamente lungo il confine del Venezuela, soltanto a poche centinaia di miglia da Panama.

Un dispaccio giunto da Cucuta, capitale della provincia colpita, afferma che sei o otto persone sono rimaste uccise o ferite all'interno della città e che i feriti ammontano ad oltre trecento, mentre in tutta la zona i danni ammonterebbero a diversi milioni di dollari.

Nella giornata di ieri la zona è stata battuta da piogge torrenziali; ma gli abitanti nei timore di nuove scosse telluriche, non hanno fatto ritorno ai rispettivi centri ritenendo più sicura la campagna.

Alcuni aerei sono stati messi a disposizione delle squadre di soccorso per far pervenire alle zone colpite quattro o cinque voli giornalieri: sono state distribuite al più presto numerose coperte e si è provveduto alla vaccinazione di migliaia di persone per impedire lo scoppio di malattie ed epidemie.

La zona era stata semidistrutta da un terremoto già 75 anni fa.

Si è aperta a Venezia la VI sessione del Consiglio Nazionale della Stampa

VENEZIA, 10 - La sesta sessione del Consiglio Nazionale della Stampa si è aperta stamane a Venezia sotto la presidenza dell'onorevole Ugo Giuseppe Orlandi, presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

La zona era stata semidistrutta da un terremoto già 75 anni fa.

Si è aperta a Venezia la VI sessione del Consiglio Nazionale della Stampa

VENEZIA, 10 - La sesta sessione del Consiglio Nazionale della Stampa si è aperta stamane a Venezia sotto la presidenza dell'onorevole Ugo Giuseppe Orlandi, presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

La zona era stata semidistrutta da un terremoto già 75 anni fa.

Si è aperta a Venezia la VI sessione del Consiglio Nazionale della Stampa

VENEZIA, 10 - La sesta sessione del Consiglio Nazionale della Stampa si è aperta stamane a Venezia sotto la presidenza dell'onorevole Ugo Giuseppe Orlandi, presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

La zona era stata semidistrutta da un terremoto già 75 anni fa.

Si è aperta a Venezia la VI sessione del Consiglio Nazionale della Stampa

VENEZIA, 10 - La sesta sessione del Consiglio Nazionale della Stampa si è aperta stamane a Venezia sotto la presidenza dell'onorevole Ugo Giuseppe Orlandi, presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

La zona era stata semidistrutta da un terremoto già 75 anni fa.

Si è aperta a Venezia la VI sessione del Consiglio Nazionale della Stampa

ALLE ORIGINI DELL'ATTIVITA' DI GIULIANO E DEI SUOI COMPLI

Una pagina del banditismo siciliano sarà riaperta oggi al processo Gallo

I rapporti tra l'alta mafia e il banditismo organizzato - Salvatore Giuliano e l'EVIS - L'assalto alla caserma di Bellolampo e la sanguinosa strage compiuta dai fratelli Avila

DAL UNO DEI NOSTRI INVIATI PALERMO, 10. - La notizia del processo contro Concetto Gallo, che si inizierà domani, è giunta improvvisamente ad arricchire di un nuovo elemento di grande interesse il quadro della situazione siciliana di questi giorni.

Nel marzo del 1945 Concetto Gallo si incontrò in casa del barone Tasca di Palermo, con un gruppo di nobili palermitani e catanesi, esponenti del movimento separatista, fra cui il barone Stefano La Motta e il duca don Guglielmo Paternò di Caracat. Nel convegno fu elaborato un piano d'insurrezione contro lo Stato e per il successo del piano fu proposto da Concetto Gallo ed accettato dalle persone che partecipavano al convegno.

Intanto ciò risulta da una denuncia dell'ispettore di P. S., inoltrata al Ministero il 7 marzo 1946. Successivamente, nel pieno della guerriglia separatista, i legami del bandito Giuliano, con un movimento politico che in quel periodo raccoglieva esponenti minori della classe dirigente siciliana, poi passati ai partiti unitari, divennero sempre più saldi.

Il 26 dicembre 1945, poche ore dopo l'aggressione di Giuliano contro la Caserma di Bellolampo, a pochi chilometri da Palermo, il bandito inviò a mezzo di un corriere a cavallo una messa di Concetto Gallo, trincerato nel campo di S. Mauro, un campo di futuro deputato alla Costituente che 500 uomini di truppa erano stati inviati contro di lui.

FULMINEA TRAGEDIA AD ANCONA

Spara contro l'ex-fidanzata poi contro se stesso e muore

La giovane resta incolume - Anche il padre della ragazza fatto segno alla spataria

ANCONA, 10 - Vivissima impressione suscitata in Ancona la fulminea tragedia verificatasi domenica mattina in via Torroni. Il 35enne Elia Boccardi di Girolamo, nato ad Otranto e da tempo residente nella nostra città, ha esplosi alcuni colpi di rivoltella contro la sua ex fidanzata Rosella Belardinelli e il di lei genitore.

La rottura definitiva si ebbe però dopo che il protagonista della tragedia, fattosi prestare 80 mila lire dal fidanzato di una sorella di Rosella non ebbe a restituirla, giungendosi così la simpatia della ragazza e dei suoi. Infatti domenica mattina quando incontrò Rosella, il papà e la sorella rivolse loro la parola non ne ebbe risposta e fu costretto ad allontanarsi. Forse però si allontanava per ritornare a fianco dei tre e iniziava con il padre della Belardinelli una violenta discussione.

Il 10 gennaio 1946 la banda Avila assalì la Caserma dei carabinieri presso il fondo Robile in provincia di Catanzaro, catturando 7 militi di presidio. La sera stessa l'ispettore di P. S. giunse un tracotante ultimatum: gli Avila chiedevano precipitando in via Buccia profonda 20 metri, e sui cadaveri ancora caldi furono buttati enormi macconi.

IL MISTERO DEL DELITTO DEL NAVIGLIO SVELATO

Il fruttivendolo è stato ucciso a coltellate dal proprio fratello

L'assassino voleva impadronirsi della chiave di un cassetto dove la vittima custodiva mezzo milione

MILANO, 10. - Poco dopo il tocco, nella notte di domenica sul ponte del Nido a cavallo del Naviglio, fra via Ascanio Sforza e la strada Azzia Naviglio Pavese, è stato assassinato con tre coltellate il giovane fruttivendolo Silvio Massimo, di 25 anni, figlio di un caposettore della Borletti. Non si conosce ancora il nome dell'omicida che per finire la vittima ha vibrato una coltellata alla schiena, una seconda al petto ed una terza sull'avambraccio sinistro.

Esattamente al centro del ponte, il Massimo veniva ucciso, né si sa quanto tempo durò la sua agonia. Evidentemente l'assassino, dopo il misfatto, si portava sul bordo di un fosso laterale, dove stamattina da un ortolano è stato ritrovato il coltello con cui fu commesso l'omicidio. Il fatto deve essere stato qualche tempo abbandonato, finché un nottambulo vi ha inciampato contro. Alle prime indagini sono accorsi subito dopo la Polizia.

Il fruttivendolo è stato ucciso a coltellate dal proprio fratello. L'assassino voleva impadronirsi della chiave di un cassetto dove la vittima custodiva mezzo milione.

Scampoli

I casi sono due

«Secondo il londinese Daily Mirror, il trasferimento ad altra prigione dello scienziato atomico Klaus Fuchs, condannato a 14 anni di reclusione per spionaggio, sarebbe un primo passo effettuato in vista di utilizzare le eccezionali qualità di lui nelle ricerche scientificamente interessanti la Gran Bretagna».

«Se è falso, cioè se la Fuchs non è la terribile spia che ci hanno dipinto a suo tempo i grandi «giornali d'informazione» e i settimanali a rotocalco, vuol dire che avevamo ragione noi quando affermavamo che il «caro Fuchs» era tutto una colossale montatura propagandistica per creare negli Stati Uniti e nel mondo la psicosi bellica e il terrore atomico».

«Se invece è vero, cioè se Fuchs è veramente una spia (una spia ingenua, una spia «verità») allora vuol dire che all'Inghilterra, per arricchire il suo patrimonio umano di «ricercatori scientifici», sarà bene raccomandata e anche una certa Leonora Ciampolini da Corvigliano che qualche tempo fa c'è un quarto d'ora di «sofisticat» nei suoi studi ed i suoi orribili esperimenti sulla fabbricazione del sapone».

«Ora, è possibile affermare con assoluta sicurezza che solo gli Stati Uniti erano perfettamente e minutamente al corrente delle mosse e delle intenzioni nord coreane, ma che proprio essi hanno voluto dare agli americani il pretesto di un delitto che hanno preso. E' quindi da escludersi il fattore sorpresa; è invece da esaminarsi se la trappola, per così dire, preparata da tempo dalla diplomazia americana, in attesa della mossa nordcoreana si possa considerare pienamente riuscita o in qual misura».

«Mentre si sa che questa condotta era stata pienamente suggerita al Consiglio Nazionale di Difesa nella primavera dell'anno scorso, non è dato ancora conoscere - e può darsi che non la si saprà mai - se essa sia stata attuata in seguito al mandato di Stato o dal Dipartimento della Guerra o dal Pentagono o personalmente dal presidente Truman. Qualunque di queste quattro ipotesi può essere quella vera».

«La rivelazione della politica americana nei confronti della Corea si è avuta - anche se può sembrare inverosimile - per una lettera in seguito ad una indagine preordinata».

«Escluso così che vi sia stata una sorpresa ed accertato invece che gli avvenimenti si sono svolti da tempo, si può dire che si è avuta una indagine preordinata».

«Donni più, questo stesso giorno, sono gli interessi di De Gasperi e Sforza alla Corea uscirà con un pezzo ed un fiocchetto su tutta la pagina «denunciando con una brutta agguerrita aggressione bolscevica»».

«L'azione cattolica in Italia. Nella collana «Problemi d'oggi» delle Edizioni di cultura sociale viene pubblicata per la prima volta nel numero di maggio la «Lettera serena e imparziale dell'azione cattolica, di come essa è sorta, dei suoi metodi e dei suoi scopi».

«Oh, sì, - pensò sorridente. - ma Felton non gli parlerebbe».

«La sera, lord di Winter venne con la cena. - gli disse milady, - la vostra presenza è un accessorio obbligatorio della mia prigionia, o non potreste risparmiarmi questo sovrappiù di torture che mi è cagionato dalle vostre visite?»

«Come, cara cognata! - disse di Winter: - non mi avete forse sentimentalmente comunicato, con codesta graziosa bocca, ogni cosa crudele per me, che eravate venuta in Inghilterra al solo scopo di vedermi con un po' di commiserazione? Una gioia, mi avete detto, di cui sentivate così vivamente il bisogno, da rischiare tutto per questo; mai di mare, tempeste, prigionia, Ebbero, eccomi qui: siete soddisfatta; d'altronde, questa volta la mia visita ha un motivo».

«Milady rabbrivì: credette che Felton avesse parlato; mai in vita sua, quella donna che aveva provato tante emozioni potenti diverse, aveva sentito battere il proprio cuore con tanta violenza».

«Ella era seduta: lord di Winter prese una poltrona, la portò accanto a lei, le si sedette vicino, poi trasse dalla tasca un foglio che spiegò lentamente».

«Andò a mettersi davanti allo specchio e si guardò; mal era stata così bella».

«Oh, non una parola, - disse con voce sommessina, - non una parola e quell'uomo di tutto»

«Oh, non una parola, - disse con voce sommessina, - non una parola e quell'uomo di tutto»

«Oh, non una parola, - disse con voce sommessina, - non una parola e quell'uomo di tutto»

«Oh, non una parola, - disse con voce sommessina, - non una parola e quell'uomo di tutto»

«Oh, non una parola, - disse con voce sommessina, - non una parola e quell'uomo di tutto»

«Oh, non una parola, - disse con voce sommessina, - non una parola e quell'uomo di tutto»

Appendice dell'UNITA' I TRE MOSCHETTIERI GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS



Il, gli infedeli, chiamano duca di Buckingham: non avrei creduto che ci fosse un Inglese in tutta l'Inghilterra cui bisognasse una così lunga spiegazione per riconoscere l'uomo del quale voglio parlare.

«La mano del Signore è protesa su di lui, - disse Felton: - egli non sfuggirà al castigo che si merita».

«La mano del Signore è protesa su di lui, - disse Felton: - egli non sfuggirà al castigo che si merita».

«Non una parola di quel che vi ho detto a Lord de Winter: - disse Milady e Felton, che era accostato alle spalle».

«Non una parola di quel che vi ho detto a Lord de Winter: - disse Milady e Felton, che era accostato alle spalle».

«Non una parola di quel che vi ho detto a Lord de Winter: - disse Milady e Felton, che era accostato alle spalle».

«Non una parola di quel che vi ho detto a Lord de Winter: - disse Milady e Felton, che era accostato alle spalle».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NIENTE DI CONCLUSO ALLA CONFERENZA LONDINESE DEI "SOSTITUTI". Gli occidentali non garantiscono il rispetto del trattato per Trieste

Le violazioni del trattato di pace italiano non danno garanzie che un trattato austriaco non venga analogamente violato

LONDRA, 10. — I sostituti dei ministri degli Esteri delle quattro Grandi Potenze si sono oggi riuniti al settimo settembre, rimandando le discussioni sul trattato di pace austriaco dopo che i rappresentanti occidentali si erano rifiutati di dare assicurazioni sul rispetto del trattato di pace austriaco nei confronti del trattato di pace italiano in generale e del trattato austriaco in particolare.

La sorte dell'Eritrea alla "piccola assemblea"

LAKE SUCCESS, 10. — La discussione alla "piccola assemblea" dell'O.N.U. sul futuro dell'Eritrea è stata rinviata a giovedì per consentire al relatore incaricato di formulare le proposte in questione, di assistere alla seduta. Il relatore è atteso per mercoledì a New York.

Etiozia. Questa dichiara di volere le province orientali, mentre quelli occidentali rimarrebbero sotto l'amministrazione britannica fino a quando la popolazione non deciderà se unirsi o non con l'Etiopia. Il Guatemala propone l'amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite per un massimo di dieci anni, seguita dalla indipendenza. Si ritiene in questi ambienti che la maggioranza dei paesi della piccola assemblea si dimostreranno favorevoli a qualche forma di unione con l'Etiopia.

CONTO I PROGETTI DI REYNAUD E VANSITTARI Sdegnata reazione alle proposte di usare l'atomica contro l'URSS

Manifestazioni di solidarietà in Francia per la Corea - Oggi Pleven si presenta alla Camera per chiedere l'investitura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — In piena demenza», grida stamane il più grosso titolo del quotidiano «Libération», «riferendo» di quanto è riportato nel riassunto del documento pubblicato dal cosiddetto Comitato di studio per gli affari europei.

Ma gli avvenimenti di Corea ci hanno già illuminato sul significato che gli americani danno a quella espressione. Il documento, in questo senso, è addirittura un aperto invito all'impiego dell'atomica contro il popolo coreano. Nel comitato che lo ha redatto, sono presenti deputati francesi — il socialdemocratico Le Requier, il democristiano Maurice Schuman, il liberale Paul Reynaud — e parlamentari britannici. La loro demenza criminale è la stessa che si ripete ogni giorno sulla stampa paralizzata, la stessa che il socialdemocratico Daniel Mayer dimostra davanti alla Commissione della Camera per gli affari esteri, quando, rivolto ai deputati comunisti, ha detto: «Voi avete scritto che le mamme di Francia avrebbero dovuto odiarmi perché sono parigiani, ma io sono francese e sono parigiano dell'invio di un corpo di spedizione in Corea».

La nota sovietica, che conferma l'atteggiamento espresso in quella del 20 aprile, sottolinea fra l'altro il fatto che, in caso di accettazione dei diritti democratici alla popolazione del territorio, come richiesto dal trattato di pace italiano, prevale nel territorio l'elemento austriaco. Il trattato di pace austriaco, stabilito dal controllo esercitato su Trieste dalle autorità militari anglo-americane. Solo per questo i governi occidentali, e in particolare gli Stati Uniti, si sono sottratti alla questione di Trieste.

La nota sovietica, che conferma l'atteggiamento espresso in quella del 20 aprile, sottolinea fra l'altro il fatto che, in caso di accettazione dei diritti democratici alla popolazione del territorio, come richiesto dal trattato di pace italiano, prevale nel territorio l'elemento austriaco. Il trattato di pace austriaco, stabilito dal controllo esercitato su Trieste dalle autorità militari anglo-americane. Solo per questo i governi occidentali, e in particolare gli Stati Uniti, si sono sottratti alla questione di Trieste.

Domani, questi stessi deputati che hanno elencato i poteri dell'investitura del radical-gollista Pleven, candidato primo ministro, interverranno nel dibattito per approvare il suo programma e qualcuno di essi vorrà forse ricompensato con l'assegnazione di un portafoglio ministeriale.

Contro di essi sta il «for» dei deputati davanti a quel documento criminale, acquiescente all'invito diramato dalla Segreteria del sindacato francese dei marinai, che ha chiesto a tutti i suoi aderenti di rifiutarsi di effettuare trasporti destinati ad alimentare la guerra che gli imperialisti americani hanno scatenato contro il popolo coreano in lotta per la sua indipendenza. La sua libertà, il suo diritto di essere libero, hanno le manifestazioni di solidarietà che si vanno organizzando in Francia al grido di «La Corea ai coreani» ed in risposta all'appello lanciato dalla C.G.T. il nuovo governo francese, quello che dovrebbe uscire dal dibattito di domani in Parlamento, rappresenterebbe ancora una volta la volontà di opporsi a questo profondo desiderio di pace del popolo. Pleven, che dovrebbe ottenere i 311 voti necessari per la sua promozione a Primo ministro effettivo, è un vero «uomo del Patto Atlantico»: ministro della guerra nel precedente governo, egli dirige da tempo la persecuzione contro i partigiani della pace francesi. Gollista camuffato, egli sa di poter contare sulla benevolenza e simpatia dell'aspirante dittatore, anche se i deputati dell'R.F.F. domani non voteranno per lui. Accanto a Pleven, saranno probabilmente nel futuro Ministero anche i socialdemocratici: questi hanno rifiutato di lasciare il consiglio nazionale, per deliberare se devono o no partecipare al governo. La decisione sarà presa solo a notte inoltrata e si prevede che non sarà quella di Pleven. Il consiglio pur ammettendo il principio della partecipazione, lascerà al suo comitato direttivo ed al Parlamento la libertà di scegliere il momento opportuno, la tattica migliore, in modo che il partito possa essere del tutto libero nei mercanteggiamenti d'uso.

I PADRONI PRETENDONO "MANO LIBRA", PER LICENZIARE E SFRUTTARE Aggravata situazione di lotta nei settori tessile, meccanico e minerario

Sciopero a Sesto - Di Vittorio contrappone in un discorso a Terni il Piano del Lavoro ai progetti di smobilitazione della siderurgia - I diritti dei lavoratori sull'ENAL

È annunciata per dopodomani in questa città una manifestazione interclassista sulle varie questioni in sospeso. Su una delle più gravi (quella della regolamentazione del licenziamento) gli industriali hanno assunto un'antica posizione rigida e intransigente; in un convegno delle Associazioni industriali della Toscana, svoltosi a Firenze e presieduto dal signor De Michel, l'assemblea «si è espressa unanime in senso contrario all'accettazione di qualsiasi richiesta tendente ad infirmare il principio del potere discriminatorio e dispositivo delle licenziazioni individuali, concordando con l'atteggiamento di recente ribadito dalla Confindustria».

Una posizione analoga gli industriali continuano a tenere nei vari settori economici. Particolarmente grave la situazione che si va determinando per questo motivo nel settore tessile, dove il padronato sabaudo si affronta ai problemi sindacali dei grandi complessi industriali, nel quadro della lotta generale dei lavoratori italiani e della situazione economica e sindacale dell'area.

Di Vittorio ha contrapposto, per quel che riguarda le attività siderurgiche della «Terni», il Piano del lavoro — piano di incremento produttivo, di creazione di nuovi sbocchi alla produzione di maggior capacità operativa — al «piano Sini-gaglia», che è tutto ciò che il padronato ha saputo elaborare in materia, e che è un piano di restrizione della produzione, di licenziamenti, di condanna di interi complessi, come la «Terni» stessa. Il «piano Sini-gaglia» si basa sul presupposto che il mercato interno non possa assorbire una quantità di acciaio superiore all'attuale. Ma la CGIL, col Piano del lavoro, ha dimostrato invece come l'industria italiana possa svilupparsi, e l'industria meccanica in primo luogo, richiedendo così una quantità assai maggiore di prodotti siderurgici. Dalla produzione attuale di poco più di due milioni di tonnellate annue di acciaio si potrebbe arrivare a quattro milioni. Di Vittorio ha dimostrato le larghe possibilità di assorbimento che deriverebbero da una maggiore meccanizzazione agricola e in primo luogo da un maggior impiego di trattori. Il Piano del lavoro prevede la produzione di 100 mila trattori. E così che, oltre a incrementare la produzione agricola si incrementerebbe la produzione siderurgica, salvando dal ridimensionamento la «Terni» e gli altri complessi minati.

La Pravda smaschera la menzogna del "comando unificato", in Corea

Taft si dichiara disposto ad approvare nuovi stanziamenti militari. Richiami alle armi negli S. U. - Un appello del P. C. inglese

In tutte le capitali l'attenzione degli ambienti politici è concentrata sugli avvenimenti coreani. L'agenzia A.P.P. ha trasmesso stamane un commento del corrispondente della Pravda a New York: «Un altro fatto verificatosi in questi giorni è che si è verificato il 7 luglio a Lake Success in base ad un piano pre-estabilito del Dipartimento di Stato dell'O.N.U. in virtù di questa base si è infatti adottato il luglio una nuova risoluzione comprovante in modo eloquente gli obiettivi per cui gli imperialisti americani si servono dell'O.N.U. in vista di questa base, il comando delle truppe dei interventisti americani in Corea agirà sotto lo schermo del "comando unificato". A tal fine le truppe americane saranno completate da formazioni di altri paesi e porteranno il nome di "truppe delle Nazioni Unite" operanti sotto la bandiera dell'O.N.U. Così sotto questa bandiera si tenta di armare gli imperialisti rapaci affinché spargano il sangue dei coreani».

«I presentatori della risoluzione — continua il dispaccio della «Pravda» — hanno raggiunto il massimo del cinismo. Essi vogliono coprire di un velo di santità l'attacco all'O.N.U. e camuffare così l'aggressione americana contro il popolo coreano e contro i popoli asiatici in genere. È superfluo sottolineare l'illegittimità di questa risoluzione, che non può assolutamente esprimere la reale volontà delle Nazioni Unite. Questa risoluzione è un atto di vergogna per l'O.N.U. destinata a lotte per la pace e per la sicurezza dei popoli e non già a fare il gioco dei guerra-fondati».

Da Washington si apprende che il sen. Robert Taft, membro repubblicano del Senato, ha dichiarato per gli Affari Esteri che dichiarerà che egli appoggerà l'eventuale richiesta di aumentare di un miliardo di dollari il bilancio militare degli Stati Uniti, se ciò consentirà di conseguire una decisiva vittoria in Corea». Anche altri esponenti hanno fatto analoghe dichiarazioni. Il ministro della difesa americano ha disposto oggi la chiamata in servizio di 20.000 cittadini entro il più breve tempo possibile.

UN'INTERPELLANZA DI OTTAVIO PASTORE Lo scandalo della streptomicina sarà discusso oggi al Senato

Lo scandalo della streptomicina sarà discusso questo pomeriggio al Palazzo Madama. All'interpellanza del sen. d. c. Ottavio Pastore, presidente del socialdemocratico Zanardi, si è aggiunta ieri una interpellanza del compagno Ottavio Pastore la quale chiede al Presidente del Consiglio ed al Ministro del Tesoro, di conoscere le ragioni per le quali è stato subitaneamente destituito il Commissario dell'ENDIMEA e le basi sulle quali è stato fissato il prezzo di vendita della streptomicina.

Al termine della riunione è stato approvato all'unanimità un o.d.g. in virtù del quale il ministro è autorizzato a portare l'agitazione sul piano nazionale. L'Esecutivo della FIOT ha dato un'adesione di solidarietà con gli altri organizzatori sindacali — che i lavoratori continueranno a non affrettarsi a tornare al lavoro — e ad attuare su scala locale e provinciale formate di lavoro da mezz'ora a due ore giornaliere. I sindacati tessili sono stati inoltre invitati a predisporre tutte le misure necessarie affinché, quando la FIOT darà tale disposizione, venga applicata la sospensione del lavoro e il ritorno alle assegnazioni di macchinari esistenti nel '47.

Non meno seria la situazione alla «Terni». Il compagno Vittorio ha tenuto domenica mattina una folta strabocchevole: nel comizio sono stati affrontati i problemi sindacali dei grandi complessi industriali, nel quadro della lotta generale dei lavoratori italiani e della situazione economica e sindacale dell'area.

Brevi da tutta l'Italia Dalle nostre edizioni provinciali

UN'ASSEMBLEA NELLE RAFFINERIE DI BELLISIO. PESARO, 10. — Nella raffineria di Bellisio si è tenuta un'assemblea di lavoratori, nella quale si è deciso di lotte per il programma di produzione già approvato dalle maestranze. Con questa lotta ci si oppone anche ai licenziamenti che la Montecatini in disprezzo degli accordi stipulati ha richiesto poco tempo fa.

UN BIMBO DI 10 ANNI ANNEGA NEL MARE. FALCONARA, 10. — Un bimbo di dieci anni, eludendo la sorveglianza dei genitori, si è allontanato dalla riva del mare ed è annegato. I bagnanti accorsi in suo aiuto non hanno potuto che trarre a terra il cadavere.

STANZIAMENTI DEL COMUNE DI EMPOLI PER GLI ORGANISMI DI ASSISTENZA. PESARO, 10. — Tre gravi incidenti si sono sviluppati nelle campagne del Pesaresino nella giornata di sabato. Nel più grave di essi si sono avuti circa due milioni di danni.

NORIMBERGA, 10. — L'autostrada Norimberga-Lipsia è stata oggi teatro di due gravi incidenti automobilistici i quali, per le circostanze in cui si sono svolti, possono essere definiti drammatici. Una macchina a bordo della quale si trovava una famiglia americana composta di due coniugi con il loro figlio, mentre procedeva a forte andatura sull'autostrada, ha slittato ed è precipitata in una scarpata profonda una decina di metri. La moglie del guidatore è rimasta uccisa sul colpo, mentre il figlio era gravemente ferito. Ferito gravemente anche lui, il guidatore americano è riuscito a risalire la scarpata e, una volta raggiunta la strada, ha cominciato a fare gesti per cercare di fermare una macchina di passaggio onde far trasportare il cadavere della moglie ed il figlio ferito nella più vicina città. In quel momento proveniva

La Pravda smaschera la menzogna del "comando unificato", in Corea. Taft si dichiara disposto ad approvare nuovi stanziamenti militari. Richiami alle armi negli S. U. - Un appello del P. C. inglese.

All'insegna del Canguro

La «Universale Economica», che reca l'insegna del Canguro, si distingue in quattro collane: letteratura (serie gialla); storia (serie rossa); scienza (serie azzurra); le grandi avventure (serie verde). Ogni volume è affidato alla cura di competenti specialisti qualificati, e ha una esauriente prefazione e note applicative. La veste editoriale è particolarmente curata. L'insieme dei volumi costituisce un complesso di opere antiche e moderne raccolte e criticate di formare una scelta biblioteca letteraria, storica e scientifica.

Distribuzione Messaggerie Italiane - Milano

Ogni settimana un libro
Una biblioteca in ogni casa

Elenco delle opere finora pubblicate all'insegna del Canguro

GIUGNO 1949	GENNAIO 1950
1 - I. Nievo: «Il Castello di Stabia» (Letteratura) L. 100	30 - A. Giannini: «Antichità e Formide» a cura di Felice Filadelfo (Storia) L. 100
2 - E. Rieu: «Vita di Gesù» (Storia) L. 100	31 - H. De Balzac: «Il colonnello Chabert» a cura di Riccardo Fabietti (Letteratura) L. 100
3 - I.B.S. Haldane: «I problemi della scienza» (Scienza) L. 100	32 - D. La Fontaine: «I contadini» a cura di Francesco Flora (Letteratura) L. 100
4 - Diderot: «I quattro discorsi» (Letteratura) L. 100	33 - C. H. Spurgeon: «Le Rievocazioni Lombarde dell'Inghilterra» a cura di Antonio Bruni (Letteratura) L. 100
5 - M. G. O'Connell: «Berlino e Berlino» (Letteratura) L. 100	34 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
6 - M. G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	35 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
7 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	36 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
8 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	37 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
9 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	38 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
10 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	39 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
11 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	40 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
12 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	41 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
13 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	42 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
14 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	43 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
15 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	44 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
16 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	45 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
17 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	46 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
18 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	47 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
19 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	48 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
20 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	49 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
21 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	50 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
22 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	51 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
23 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	52 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
24 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	53 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
25 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	54 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
26 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	55 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
27 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	56 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
28 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	57 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
29 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	58 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
30 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	59 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
31 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	60 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
32 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	61 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
33 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	62 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
34 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	63 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
35 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	64 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
36 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	65 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
37 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	66 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
38 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	67 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
39 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	68 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
40 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	69 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
41 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	70 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
42 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	71 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
43 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	72 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
44 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	73 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
45 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	74 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
46 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	75 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
47 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	76 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
48 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	77 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
49 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	78 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
50 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	79 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
51 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	80 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
52 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	81 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
53 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	82 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
54 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	83 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
55 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	84 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
56 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	85 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
57 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	86 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
58 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	87 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
59 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	88 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
60 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	89 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
61 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	90 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
62 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	91 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
63 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	92 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
64 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	93 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
65 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	94 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
66 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	95 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
67 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	96 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
68 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	97 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
69 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	98 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
70 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	99 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100
71 - G. O'Connell: «L'Europa del 1914» (Storia) L. 100	100 - G. Mannali: «Popolo politico» (Letteratura) L. 100

Via Senato N. 38 - Milano

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO IL 7-1 DI DOMENICA CONTRO LA SVEZIA

In Brasile già si festeggia la vittoria nella Coppa del Mondo

I nordici giustificano con il clima il loro incredibile crollo - I brasiliani hanno vinto con l'estro, senza applicare il sistema

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RIO DE JANEIRO, 10. — Dopo la partita di ieri il mediano Anderson ci ha detto: «Questo clima, questo caldo umido che prima nelle gambe, in tutto il corpo, nei muscoli e le si spappola, ci ha messo groggy. Noi non abbiamo mai perso una partita internazionale con un distacco così forte di reti. Sella a noi abbiamo perso per sette a uno!».

Lo svedese mi ha detto queste parole con un tono così desolato, che non ho potuto fare a meno di mettergli il braccio attraverso le spalle e rincuorarlo con alcune frasi consolatorie.

La Svezia è stata ridotta in briciole dai brasiliani per quasi tutta la partita, tanto che nei primi dieci minuti, i nordici sono stati in balia degli uomini di Flavio Costa, come in un mare agitato.

Tutte le squadre europee, all'infuori della Spagna, che ha ottenuto uno sterminato pareggio con gli uruguayani, si possono così considerare eliminate. Sono scomparse



JAIR, interno sinistro brasiliano. Se Ademir è il realizzatore, Jair è il suo violino di spalla

la Svizzera, la Jugoslavia, l'Inghilterra, l'Italia e, adesso, anche la Svezia. Eppure siamo sinceri e obiettivi, facciamo tacere le nostre passioni, le nostre simpatie, e riconosciamo che la Svezia di ieri era ben diversa da quella che si era imposta agli italiani. In quella Svezia di ieri, come quella dei svedesi giocarono in modo mirabile, scattavano come le molle fabbricate con i famosi acciai della loro patria, mentre ieri sembravano degli stracci, dei fantocci di ricotta.

I brasiliani non hanno faticato a piegare i ragazzi di Goge Raynor. Knut Nordahl, il centro terzino, aveva perso il suo impulso, le sue gambe, come quelle di un puro sangue che gli aveva permesso di prendere cinque metri su venti a Cappello, e Ademir gli seguiva via come un'anguilla; con spirito di squadra alle stelle, ferri in giornata particolarmente felici, le pesche del gioco brasiliano (disorganizzazione improvvisazione) erano cancellate, scomparse, grazie all'estro che esploseva continuamente dalle mille trovate nuove dei giocatori «carichi». Però non vi sono stati, dico, i gol di scarto tra il Brasile e la Svezia.

Sulla carta, secondo gli ordini di Flavio Costa, i brasiliani dovevano giocare con il sistema. Sul campo, però, i giocatori sono andati prestati come da una furia di ardite invenzioni calcistiche. Appena si sono zone falcate lo ingannava, con una sola mossa del corpo.

Anderson, che si ricordiamo intelligente costruttore di trame sempre nuove, pronto a dare il «via» a Sundqvist e a Jeppson, se ne è rimasto «imballato» a osservare le caramelle di Barta, il «Monsieur».

Siamo d'accordo che il Brasile, uruguayano da 150 mila spettatori che urlavano come danna, con i loro caciotti che Nilsson, Anderson,

Il quadro completo del girone finale

I risultati di domenica

A Rio: Brasile-Svezia 7-1

A S. Paolo: Spagna-Uruguay 2-2

LA CLASSIFICA

Brasile 1 1 0 0 7 1 2

Spagna 1 0 1 0 2 2 1

Uruguay 1 0 0 1 1 7 0

Svezia 0 0 1 1 0 0 0

LE GARE DI GIOVEDÌ...

A Rio: Brasile-Spagna

A San Paolo: Uruguay-Svezia

...E DI DOMENICA VENTURA

A Rio: Brasile-Uruguay

A San Paolo: Spagna-Svezia

SKOGLING, ecc. erano imbastiti e non reagivano, non facevano blocco, come tecnica, si elevava nella

di marciamento e di controllo, hanno dato inizio a una sarabanda fan-

di azioni intutte più che pensa-

Non seguivano più un sistema

una tattica di gioco, ma seguiva-

«La vostra è stata una partita

piena di armonia, oso dire di arte

calcistica», ci ha detto Goge Ray-

nor alla fine scuotendo la testa.

«E la loro sono state una dopo

l'altra. Sono state sette, ma pote-

vano essere dieci, dodici, di più».

Dopo questa partita il campiona-

to si può ben dire quasi alla fine.

La Svezia è con le ginocchia a terra

e Spagna e Uruguay con il pare-

ggio sono già distanziate dal Bra-

sile di un punto. Uruguay e Spag-

na (2-2) hanno disputato una bel-

la partita, veloce e combattuta,

senza però che il tono dell'incon-

tro, come tecnica, si elevava nella

di mediocrità. E non sono mancate le

scorrettezze e i brutti falli. Vi sono

state molte belle azioni personali,

pochissime d'assieme.

L'unico giocatore spagnolo che ha

fatto delle dichiarazioni dopo la

partita con l'Uruguay è stato il

terzino Alonso, che anche a nome

dei compagni ha detto: «Siamo

tutti con le gambe contuse. La

partita è stata molto dura. Gli ur-

uguayani entrano molto forte e non

sono leali nel giocare».

La stessa cosa dicono gli uru-

guayani degli spagnoli.

Il tecnico brasiliano la Spagna in-

contrerà il Brasile, e a San Paolo

la Svezia avrà di fronte l'Uruguay.

Richiesto di un'opinione sulla

squadra spagnola contro la quale

brasiliani giocheranno giovedì,

Flavio Costa ha poi aggiunto che

la Svezia è stata molto forte, ma

piuttosto sfortunata. «L'ultimo

giorno della partita, limitandosi alle esercitazioni

di calcio».

«Per me l'avversario più perico-

loso è sempre il prossimo...».

Flavio Costa ha poi aggiunto che

la Svezia è stata molto forte, ma

piuttosto sfortunata. «L'ultimo

giorno della partita, limitandosi alle esercitazioni

di calcio».

«Per me l'avversario più perico-

loso è sempre il prossimo...».

Flavio Costa ha poi aggiunto che

la Svezia è stata molto forte, ma

piuttosto sfortunata. «L'ultimo

giorno della partita, limitandosi alle esercitazioni

di calcio».

«Per me l'avversario più perico-

loso è sempre il prossimo...».

Flavio Costa ha poi aggiunto che

la Svezia è stata molto forte, ma

piuttosto sfortunata. «L'ultimo

giorno della partita, limitandosi alle esercitazioni

di calcio».

«Per me l'avversario più perico-

loso è sempre il prossimo...».

atletiche. Per quel che riguarda la

salute dei giocatori ha dichiarato

che l'unico giocatore contuso è l'ala

destra Maneca. Anche il centrome-

diano Danilo si lagna per un colpo

ricevuto al ginocchio.

Oggi a Rio la compagine brasi-

liana è stata invitata a un banchet-

to offerto dai presidenti delle mas-

sime società calcistiche del paese.

Vi sono stati molti brindisi e

molti discorsi; in altre parole si

festeggia il titolo prima di averlo

vincuto.

Gli appassionati non cessano un

minuto di parlare dei campionati;

sono stati fabbricati dei bellissimi

distintivi che ognuno porta all'oc-

chioello, e poi bandiere, maglie, car-

toline, opuscoli.

PACO HILTARES

Logie dell'Arsenal al Torino?

LONDRA, 10. — Tom Whittaker

procureur, ha dichiarato oggi di

essere in contatto con il Torino per

l'eventuale cessione della mezzala

dell'Arsenal, Jimmy Logie.

BARI — Fiori per Farina dopo

la vittoria nel IV Gran Premio

controllato nella supremazia

sulla poderosa Alfa Romeo

Questo IV Gran Premio Auto-

mobilitico di Bari, per essere una del-

te e più importanti prove motoristi-

che del diseredato Centro-Sud, e per

la appassionata opera degli organizza-

tori, meritava davvero migliori for-

tuna di quel che non abbia avuto.

Perché, se è vero che Farina e Fan-

gio hanno marciato a forte andate

demolendo i «record» sui perco-

lari, e sul giro detentati da Ascari

con la «Ferrari» (1949), non è men-

vero che è venuto a mancare il

grande motivo di interesse dell'es-

ordio della «Ferrari 3300», e la lotta

per il primato non ha avuto fasi

appassionanti Ragion per cui la

cosa più interessante è stata la bat-

taglia per il terzo posto, che ha vi-

sto infine evidenti che l'«Alfa» è

il più volante, il giovanissimo inge-

gere Moss.

La corsa, come abbiamo detto, era

risolta in una contesa in famiglia

perché, oltre a Farina-Fangio, ri-

mandando casuali all'ultima prova

valvole per il campionato mondiale

conduttori. E non si può certo rimo-

diare che la Casa milanese per non

avere un solo «cavallo» che macchi-

ino una inutile rincorsa fra i suoi

due allievi.

Ed ecco dunque, unico elemen-

to d'interesse, la lotta per le piazz-

e inferiori, e cioè la rimpatriata dis-

tanza della «Alfa». Si è imposto Moss,

un ragazzo non crediamo ancora

ventenne, che già a Caracalla nel

C.P. Roma aveva messo in mostra

una classe ed un coraggio che ne

fanno uno dei maggiori piloti dell'

ultima generazione ed il più forte

corriere inglese. L'inghilterra

non è stata però per lui un gran

campione del volante: questo è il

risposta della competizione di do-

monica, che lo ha visto battere mi-

nificativamente perfino contro le «Al-

fa Romeo». E si noti che la due

lioni sport «L.M.V.» di cui dispo-

neva non è certo una gran mac-

china, essendo senza alcun dubbio

inferiore alle «Ferrari formula 2»,

«Alfa» e «Maserati» ed alle «Talbot»

che dino in due anni che sono state

battute per esclusivo merito di Moss

...



BARI — Fiori per Farina dopo la vittoria nel IV Gran Premio controllato nella supremazia sulla poderosa Alfa Romeo

IL DEBUTO DELLA «FERRARI 3300», ANCORA RINVIATO

Troppo facile per le «Alfa», il IV «Gran Premio» di Bari

La passeggiata di Farina e Fangio - La grande corsa del giovane Moss - Il trionfo del motociclismo italiano ad Assen

Questo IV Gran Premio Auto-

mobilitico di Bari, per essere una del-

te e più importanti prove motoristi-

che del diseredato Centro-Sud, e per

la appassionata opera degli organizza-

tori, meritava davvero migliori for-

tuna di quel che non abbia avuto.

Perché, se è vero che Farina e Fan-

gio hanno marciato a forte andate

demolendo i «record» sui perco-

lari, e sul giro detentati da Ascari

con la «Ferrari» (1949), non è men-

vero che è venuto a mancare il

grande motivo di interesse dell'es-

ordio della «Ferrari 3300», e la lotta

per il primato non ha avuto fasi

appassionanti Ragion per cui la

cosa più interessante è stata la bat-

taglia per il terzo posto, che ha vi-

sto infine evidenti che l'«Alfa» è

il più volante, il giovanissimo inge-

gere Moss.

La corsa, come abbiamo detto, era

risolta in una contesa in famiglia

perché, oltre a Farina-Fangio, ri-

mandando casuali all'ultima prova

valvole per il campionato mondiale

conduttori. E non si può certo rimo-

diare che la Casa milanese per non

avere un solo «cavallo» che macchi-

ino una inutile rincorsa fra i suoi

due allievi.

Ed ecco dunque, unico elemen-

to d'interesse, la lotta per le piazz-

e inferiori, e cioè la rimpatriata dis-

tanza della «Alfa». Si è imposto Moss,

un ragazzo non crediamo ancora

ventenne, che già a Caracalla nel

C.P. Roma aveva messo in mostra

una classe ed un coraggio che ne

fanno uno dei maggiori piloti dell'

ultima generazione ed il più forte

corriere inglese. L'inghilterra

non è stata però per lui un gran

campione del volante: questo è il

risposta della competizione di do-

monica, che lo ha visto battere mi-

nificativamente perfino contro le «Al-

fa Romeo». E si noti che la due

lioni sport «L.M.V.» di cui dispo-

neva non è certo una gran mac-

china, essendo senza alcun dubbio

inferiore alle «Ferrari formula 2»,

«Alfa» e «Maserati» ed alle «Talbot»

che dino in due anni che sono state

battute per esclusivo merito di Moss

...

condotto e vinto a suo piacimento

la gara

Il monopolio che si sperava po-

te essere messo in forse da Bari

«stato» dalla «Ferrari 3300» era destina-

to a rimanere intatto anche a Pari-

Costi infatti è stato fin dall'inizio:

non c'era da sperare neppure in

un esito duello Farina-Fangio, ri-

mandando casuali all'ultima prova

valvole per il campionato mondiale

conduttori. E non si può certo rimo-

diare che la Casa milanese per non

avere un solo «cavallo» che macchi-

ino una inutile rincorsa fra i suoi

due allievi.

Ed ecco dunque, unico elemen-

to d'interesse, la lotta per le piazz-

e inferiori, e cioè la rimpatriata dis-

tanza della «Alfa». Si è imposto Moss,

un ragazzo non crediamo ancora